



Come saremo

*Gli immaginabili sbocchi dei cosiddetti soldi destinati a sparire per lasciare il posto ad altre forme di pagamento*

## Fra trent'anni esisterà ancora la carta moneta?

di Egidio Bonomi

**S**oldi, soldi, soldi per questa quotidiana, battaglia della grana, perché chi ha tanti soldi vive come un pascià e a piedi caldi se ne sta. Sono i versi iniziali d'una canzone Anni Settanta, prosaici se si vuole, ma non meno aderenti al sentire diffuso e alla realtà. I soldi, nella fattispecie gli Euro, non fanno la felicità, ma nemmeno i debiti, anzi!.. Dunque la moneta: oggi frusciano ancora le banconote, specialmente tra le generazioni di ex giovani, cresciuti al motto tutto bresciano: "Pochècc, ma tochècc", ossia - traduzione pedissequa - "pochetti ma toccaticci". Insomma, il piacere di palparli, titillarli e farli volare nel mondo dei desideri appagati resta il piacere dei piaceri. Fino a quando? Ecco un interrogativo curioso. Già ora i contanti per molti abbienti possono essere parafrasati in "con... tanti saluti e baci", nel senso che è sempre più diffusa l'utilizzazione del denaro elettronico, delle carte di credito, per capirci. A livello commerciale chi invia assegni in pagamento - che già non sono contanti - rasenta la temerarietà, perché vige ormai il bonifico bancario, sicuro,

veloce, costoso (quasi sempre). Insomma l'accelerazione del vivere quotidiano forza verso forme adeguate alla velocità impressa e quindi ecco usate le cosiddette autostrade elettroniche della comunicazione in tempo reale. Ne consegue che un domani prossimo, il denaro contante è destinato a sparire. In certi Paesi ormai non circola quasi più. Segnatamente gli Stati Uniti dove se, per esempio, vuoi pagare in dollari sonanti il conto dell'albergo, solitamente ricevi un rifiuto e pretendono la carta di credito. Puoi mostrare anche una mazzetta di biglietti verdi, ma l'addeito all'incasso è irremovibile: carta di credito o nulla. Niente contanti a scampo di ammanchi, tentazioni, falsità e via discorrendo. Gli americani sono abituati a pagare perfino il sacchettino di pane quotidiano con carta di credito. Mi è capitato di conversare, in volo da Los Angeles a New York, con un imprenditore made in Usa, verboso come bisbetica indomata, smanioso



di mostrarmi benemerenze, qualità e biglietto da visita, estratto da un porta carte di credito a fisarmonica. Il gesto voleva "farmi vedere" che era super munito di carte dall'oro in giù e quindi che era un vip, *very important person*. Con spirito, qualcuno non esita a identificare questi esibizionisti della ricchezza elettronica, sempre vip, ma come *very ignorant person*.

Dal mattino si giudica il giorno. Il mattino è per l'annullamento del contante. Un processo lento, inesorabile. Il mondo a rimorchio degli Stati Uniti che per primi raggiungono stadi di vita riverberati poi a pioggia sul resto del mondo. Sì perché il vero imperialismo americano, se



vogliamo chiamarlo così, non sono le armi e le guerre, come sostengono molti anti-americani, ma i dollari, moneta imposta in tutto il mondo assieme alla lingua ed i cereali, di cui gli Usa sono il maggior produttore al mondo e senza i quali molti Paesi poveri (ma pure i non poveri, basti pensare all'Unione Sovietica che fu, la quale, senza i cereali americani, sarebbe stata alla fame) andrebbero in difficoltà pericolosissime perché la fame è fame. Per dire: l'embargo cerealicolo degli Usa sarebbe più disastroso d'un embargo petrolifero. Dunque a rimorchio dell'America (deprecata o esaltata a seconda delle ideologie e delle simpatie politiche) soprattutto per quanto riguarda la moneta e gli scambi. Il prossimo traguardo universale è la carta di credito, facciamo fra una decina d'anni per dare tempo ai ritardatari dei Mondì Terzi e Quarti d'assecondare il passo dei più veloci. E poi? Qui si apre un mondo tutto particolare, esaltato dalla telematica e dell'elettronica, spinto verso mete inimmaginabili. Sembra di poter dire con

qualche tranquillità che la moneta non scivolerà più tra le dita. Nemmeno le carte di credito, così come oggi le spiatteliamo, saranno il non contante che conta. Tutto avverrà tra microchip e fibre ottiche, elementi al silicio e diavolerie da strabliamento – viste con gli occhi d'oggi – quotidianamente applicate. Fra trent'anni, forse anche meno, sarà rivoluzionata la rete di distribuzione dei beni di consumo. Il piacere – per me non lo è, ma non conto – di frequentare centri commerciali, iper e supermercati, boutique e discount non sarà tale perché non esisteranno più. Vi saranno centri di distribuzio-

ne delle merci che riceveranno per via elettronica l'ordine della spesa, per così dire, e il cliente sarà servito a domicilio. Il suo codice di pagamento varrà come... pagamento. Se dovessero resistere i punti di vendita frequentabili, niente moneta, carte di credito, ma un semplice appoggio della mano o dell'indice su uno stramento identificativo varrà come saldo. Quando non un ordine a voce trasmesso attraverso il computer palmare di cui saranno dotati i bipedi di qualche decennio prossimo. Un cambiamento, anzi uno sconvolgimento delle abitudini commerciali già nell'aria, inarrestabile. Darà maggior felicità tutto questo? Chi lo sa. Stando ai pensatori d'oggi, come il nostro filosofo - nostro bresciano - Emanuele Severino, parrebbe di sì, perché, dice, sia pure con pensiero ben più alato, che la tecnologia e soltanto essa, o quasi, renderà paradisiaco il vivere quotidiano. Io non ci sarò di sicuro e, curioso come sono, un po' mi dispiace. O no?

Egidio Bonomi  
Giornalista

